

LA CRISI IN VALBELLUNA

Dietrofront governativo sulla promessa salva Acc

«Nessun emendamento salva Acc». Ministro Giorgetti e vice ministro negano la promessa fatta al tavolo con i sindacati. Ma la bozza di un verbale parla chiaro. Lavoratori sul piede di guerra. DALL'ANESE / PAGINE 14 E 15

La crisi economica in Valbelluna

Marcia indietro di Giorgetti e Todde «Nessun emendamento salva Acc»

Ministro e vice ministro negano la promessa fatta al tavolo con i sindacati. Ma la bozza di un verbale sembra parlare chiaro

Paola Dall'Anese
BORGO VALBELLUNA

Il destino dei trecento lavoratori dell'Acc di Mel è legato a un filo sempre più sottile. Il comunicato uscito ieri dal Ministero dello Sviluppo economico parla chiaro: non ci sarà alcun emendamento del ministro Giorgetti al decreto Sostegni per garantire liquidità alla fabbrica zumellese. Era la soluzione annunciata dalla vice ministro Alessandra Todde al tavolo del 23 aprile. Le sue dichiarazioni compaiono in una bozza di verbale che, a distanza di 12 giorni, ancora non è stato reso noto nella sua forma ufficiale.

Le speranze dei 315 lavoratori di Mel, quindi, erano basate su dichiarazioni e promesse che sono state completamente smentite dai due protagonisti: il ministro Giorgetti e la sua vice Todde. Smentite che prima hanno tramortito e poi mandato su tutte le furie sindacalisti e lavoratori della fabbrica zumellese. Lavoratori che ora mettono in dubbio la voglia da parte della politica di dare un futuro allo stabilimento di Mel e all'ex Embraco di Chieri attraverso il piano ItalComp. Parliamo di 700 lavoratori, 700 famiglie che rischiano di restare senza la-

voro. Per loro le parole di Giorgetti e Todde pesano più di un macigno.

GIORNATA CONVULSA

È stato un pomeriggio a dir poco concitato quello di ieri. Dai piani alti del ministero, infatti, sono piovute le smentite alle promesse fatte qualche settimana fa. Al mattino i sindacati bellunesi e nazionali, appreso che non ci sarebbe stato alcun emendamento di Giorgetti per garantire il prestito ponte ad Acc, hanno puntato il dito contro il ministro, chiedendo conto delle promesse portate dal suo vice.

LA SMENTITA DI GIORGETTI

Dopo tanti silenzi, arriva la nota del Mise, in cui si precisa che «non è mai esistito, né è stato promesso, un emendamento Giorgetti al decreto Sostegni per le aziende in amministrazione straordinaria. Si precisa che, in ogni caso, il ministro non avrebbe certamente ostacolato alcun intervento da parte di altri a sostegno di questa o altre aziende in crisi. Le accuse dei sindacati sulla presunta marcia indietro del ministro Giorgetti e del suo dicastero sulla crisi Acc-Embraco sono quindi prive di fondamento». Precisa e diretta, arriva anche la sconfessione

dell'operato del vice ministro Todde: «Il ministro Giorgetti non ha partecipato al tavolo di crisi del 23 aprile, presieduto invece dalla vice ministra Alessandra Todde, già delegata sulla materia e quindi responsabile anche di questo dossier. Dunque né in quella occasione, poiché non presente né delegando altri in tal senso, né in altre il ministro ha promesso un intervento sull'articolo 37 del decreto Sostegni. Come noto, l'unica proposta di soluzione avanzata è l'applicazione del metodo Cornelian, ovvero l'individuazione di un investitore privato per sbloccare il fondo pubblico, così come prevede la legge». Parole che per lavoratori e sindacati suonano come la condanna a morte dello stabilimento Acc e del piano Italcomp.

LA SMENTITA DI TODDE

Condanna che è stata rincara inaspettatamente dalle dichiarazioni di Todde. Poco dopo, infatti, arriva anche il comunicato del vice ministro pentastellato: «Smentisco categoricamente di aver mai sostenuto al tavolo Acc-Ex Embraco che un emendamento all'art 37 fosse già stato presentato dal ministro Giorgetti. Quello che è stato dichiarato al tavo-

lo, e che emergerà dal verbale ufficiale che sarà pubblicato a breve, è che il Governo ha presentato l'articolo 37 del Dl Sostegni, sostenuto per quanto riguarda il Mise dal ministro Giorgetti, per supportare con una finanza straordinaria», si legge nella nota, che contrasta la ricostruzione di Fim **Fiom** e Uilm che avevano accusato il governo di non aver mantenuto la parola. La nota poi evidenzia: «Visti i tempi per il decreto ministeriale non compatibili con quelli di Acc, ho dichiarato che era in fase di valutazione un emendamento all'articolo 37, da presentare per via parlamentare alla prima finestra utile, che consentisse una più veloce erogazione», aggiunge. «L'emendamento non è stato presentato perché, in base alla norma vigente sugli aiuti europei, ci sarebbe stata comunque una tempistica di erogazione non compatibile. Considero profondamente scorretto che venga resa pubblica una bozza di verbale ancora in fase di valutazione e approvazione tra tutte le parti presenti al tavolo», conclude Todde, riferendosi alla bozza in cui invece si leggono le sue dichiarazioni in merito alla presentazione dell'emendamento

di Giorgetti al decreto Sostegni per salvare Acc. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

appello accorato affinché le istituzioni assicurino la disponibilità di cassa che consentano la prosecuzione dell'attività produttiva.

Il Vice Ministro Todde ha chiarito che nello stabilimento ex Embraco la cassa integrazione offre copertura fino al 22 luglio, e che il prestito di circa 12 milioni di euro messo a disposizione dal MEF dovrà essere comunque tramutato in una qualche forma di sostegno per Acc. Ha ricordato che il progetto Italcomp era nato per far sì che Acc restasse sul mercato "stand alone" e che il costo degli ammortizzatori sociali per i lavoratori, in assenza di un progetto industriale, era comunque superiore al primo prestito messo in campo dal MEF. Era pacifico sin da subito, inoltre, che sarebbe stata necessaria una componente privata, al fine di evitare i rilievi della Commissione Europea in tema di aiuti di Stato, a prescindere dalla percentuale di apporto. Ha reso noto che il Ministro Giorgetti ha presentato l'emendamento relativo all'art. 37 D.L. Sostegni, e ciò dimostra l'interesse delle Istituzioni tutte, al fine di trovare soluzioni adeguate a questa problematica. L'emendamento sarà presentato nella prima finestra utile, al fine di ovviare alle lungaggini attuative dell'art. 37, e consentire ad Acc di accedere alle risorse di cassa tramite la SACE.

Il Prof. D'Addona è intervenuto assicurando che gli uffici del Mise sono pronti sin da subito ad intavolare un'interlocuzione col Commissario Castro, in modo da

IL DOCUMENTO

Nel testo quella garanzia c'era

Il governo si è tirato indietro smentendo quanto è accaduto durante l'incontro del 23 aprile scorso. Oltre alle parole dei testimoni presenti al tavolo (sindacati, lavoratori, sindaci, amministratori e prefetti), a parlare chiaro è la bozza del verbale che sta girando da giorni, ma che ancora non è stata ufficializzata. E quanto accaduto ieri la dice lunga del motivo di questo ritardo. La bozza, redatta su carta intestata dello Stato italiano, riporta ciò che è stato smentito dalla

stessa vice ministro Todde, che ha pronunciato quelle parole. Parole che suonano un po' ambigue a dire il vero. E vediamo perché. All'inizio si dice che l'emendamento è stato presentato dal ministro Giorgetti «a dimostrazione dell'interesse delle Istituzioni tutte», sul caso Acc. Per poi dire, qualche riga più sotto, che «l'emendamento sarà presentato nella prima finestra utile». Due frasi tra loro contraddittorie e ora sconfessate dalla stessa Todde.

